

COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

I.

SEDUTA DI VENERDÌ 4 DICEMBRE 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di produzione 1953. (<i>Approvato dall'VIII Commissione permanente del Senato</i>). (431)	1
PRESIDENTE . 1, 2, 4, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13	
PECORARO, <i>Relatore</i>	1, 10
PUGLIESE	2, 3, 4, 5, 6
CARAMIA	2, 3, 4
BONOMI	4
SANSONE	4, 5, 6
SALOMONE, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	6, 11, 12, 13
BIANCO	6, 8
DANIELE	9
MICELI	9, 11, 12, 13
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	13

La seduta comincia alle 9.

Discussione del disegno di legge: Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di produzione 1953. (Urgenza). (Approvato dall'VIII Commissione permanente del Senato). (431).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'am-

masso volontario dell'olio di oliva di produzione 1953 », già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 26 novembre 1953.

Su questo disegno di legge, la IV Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha espresso, in dat 3 dicembre 1953, parere favorevole.

Prego l'onorevole Pecoraro, relatore, di svolgere la sua relazione.

PECORARO, *Relatore*. Come gli onorevoli colleghi sanno, il provvedimento, oltre ad aver avuto il parere favorevole della IV Commissione, viene a noi già confortato dall'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, il che è abbastanza impegnativo per il nostro assenso al disegno di legge stesso.

Avverterò anche che la sua approvazione è urgente, perché senz'altro si possa dar immediato corso alle provvidenze che il Governo ha prestabilito.

Come i componenti della Commissione già sapranno, sia per personale conoscenza, sia perché di questo problema è stato trattato in occasione della discussione del bilancio dell'agricoltura, il quantitativo di olio di oliva disponibile sul mercato è in misura tale da far abbassare di molto il prezzo. In queste condizioni, lo Stato non poteva non intervenire.

Derivo dalle cifre che ha prodotto il relatore nella sua relazione nel corso della discussione del bilancio dell'agricoltura che, di fronte a un fabbisogno per il corrente anno di circa 3 milioni di quintali di olio di oliva, esiste ancora sul mercato una disponibilità complessiva delle scorte per produzioni precedenti, di circa 4 milioni e 500 mila quintali. Voi sape-

te che la produzione di olio di oliva — essendo l'olivo pianta arborea a ciclo vegetativo lunghissimo — non si può facilmente diminuire o aumentare in rapporto alle esigenze del mercato. Non solo, ma è produzione che incide spesso largamente sul bilancio delle aziende agricole, perché, mentre ve ne sono alcune nelle quali la coltura olearia è di carattere esclusivamente marginale, ve ne sono altre nelle quali questa coltura è prevalente, ed altre ancora, specie in Calabria e Sicilia, nelle quali è esclusiva.

Naturalmente in queste condizioni lo Stato, per gli agricoltori in genere, per i piccoli e medi agricoltori in maniera particolare, non può non tener conto dell'urgenza di affrontare un problema che rischierebbe di deprimere in misura molto considerevole il prezzo dell'olio.

A ciò si aggiunga che la produzione di altre specie oleose (specialmente di oli di semi ed anche di oli animali che, attraverso opportuni procedimenti, vengono immessi nel consumo ai fini dell'alimentazione), determina una concorrenza talmente forte da incidere, anche essa, sul prezzo dell'olio, aumentando la quantità disponibile sul mercato.

Ciò premesso, il Ministero dell'agricoltura e foreste ha predisposto il presente disegno di legge, relativo al concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva per la produzione del corrente anno.

Questo provvedimento implica, quindi, un ammasso di olio di carattere prevalentemente volontario e che comunque non potrà superare i 600 mila quintali; ed un concorso da parte dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso medesimo nella misura di 1.500 lire a quintale. Di conseguenza, il prezzo dell'olio potrà essere sostenuto e le anticipazioni verranno concesse agli ammassatori, senza che ciò implichi una immediata immissione nel mercato di quantitativi di olio.

Devo avvertire gli onorevoli colleghi che il solo annuncio di queste provvidenze ha già prodotto un sensibile miglioramento del prezzo dell'olio a vantaggio degli agricoltori.

In conseguenza di quanto ho detto, ritengo che la Commissione dell'agricoltura possa procedere all'immediata approvazione del provvedimento, così come ha fatto la corrispondente Commissione senatoriale, e ciò nell'interesse della produzione in genere e di questo settore dell'agricoltura, in particolare.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Pecoraro, a nome della Commissione, della relazione che ha svolto sul provvedimento, e dichiaro aperta la discussione generale.

PUGLIESE. Il relatore ha già chiarito i motivi che hanno ispirato il Governo nel presentare il provvedimento di legge in esame.

Io intendo aggiungere, per illuminare ancor meglio la Commissione, onde indurla all'approvazione del disegno di legge, che il medesimo fa parte di un blocco di provvedimenti che il Governo ha presentato a tutela dell'economia olivicola italiana.

Mi riferisco al provvedimento relativo all'aumento del dazio doganale sull'olio di oliva proveniente dall'estero, dall'11 al 20 per cento; e a quello che istituisce l'imposta di fabbricazione di 120 lire al chilogrammo sugli oli provenienti dai così detti *grassetti animali*. Quest'ultimo provvedimento specialmente è importante, in quanto tutti sanno che una forte concorrenza veniva fatta agli oli di oliva da questo tipo di olio, il quale, non essendo sottoposto ad imposte di fabbricazione, praticamente restava senza controllo. Da un calcolo approssimativo, risulta che il prezzo di questi oli provenienti da *grassetti animali* si aggirava sulle 22 mila lire a quintale; gravando tale prezzo di altre 12 mila lire, si è aumentato a 34 mila lire, per cui se ne rende economicamente non redditizia la fabbricazione. Inoltre, l'averli sottoposti ad imposta di fabbricazione, conferisce la possibilità di esercitare il necessario controllo.

Ecco perché, a mio parere, si deve con urgenza approvare quest'ultimo provvedimento, anche se non è quello richiesto dalle categorie interessate, le quali avrebbero gradito una garanzia di prezzo da parte dello Stato. Però, considerando che, insieme con questo, altri ne sono stati adottati, al fine di migliorare il mercato, si deve concludere per l'approvazione.

Per la verità, l'effetto favorevole di questi provvedimenti si è già verificato, in quanto da alcuni giorni il mercato degli oli di oliva è migliorato con un aumento di due-tremila lire al quintale rispetto ai prezzi dei quindici giorni precedenti. Oggi, per gli oli di oliva di acidità non superiore a 3 gradi, si praticano prezzi sulle 37, 38 mila lire, mentre fino a quindici giorni fa il prezzo si aggirava sulle 34, 35 mila lire, con preoccupazione di ulteriore flessione del mercato.

Sono, pertanto, favorevole all'approvazione del disegno di legge.

CARAMIA. Il provvedimento in esame giova effettivamente a tutti gli agricoltori, i quali sono grati all'attuale Ministro delle provvidenze che egli ha adottato nel settore

della produzione dell'olio. E questo settore interessa principalmente noi del mezzogiorno d'Italia, dove la olivicoltura rappresenta quasi il 70 per cento delle coltivazioni arboree.

Io mi permetto solo di chiedere una amplificazione del provvedimento nel senso che preciserò. Se esso è diretto a una più equa determinazione del prezzo dell'olio e a sottrarlo al rischio delle oscillazioni di mercato, trasferendo questo problema su di un piano più organico e di maggior cautela per l'interesse della olivicoltura, io pregherei il Ministro di determinare effettivamente il prezzo base, onde sottrarlo a quelle variazioni di mercato che sono in funzione di tanti elementi (e molte volte determinate dal gioco di interessi commerciali, da parte dei grandi accentratori di olio), di modo che il mercato di questo prodotto preziosissimo, energetico, veramente uno dei più preziosi alimentari, si svolga con una organizzazione, una stabilità, una regolamentazione maggiore di quella che può derivare dal provvedimento in esame. Noi apprezziamo questo progetto di legge nella vastità della sua utilità, ma a nostro giudizio esso riceverebbe il ritocco della perfezione se effettivamente il Ministro stabilisse il prezzo base.

Vi è, poi, un'altra considerazione. Lo Stato concorre con un contributo di 1.500 lire a quintale per i 600 mila quintali preventivati, unicamente per contribuire alle spese di gestione dell'ammasso che è volontario, non obbligatorio come l'ammasso del grano per contingenza. Anche per il grano il Ministro ha dovuto fissare il prezzo, unicamente per garantire il valore di mercato del prodotto, pur essendosi arrivati, come dicevo, a un ammasso obbligatorio per contingenza. La preoccupazione maggiore, infatti, è stata quella di determinare il prezzo per mantenere la sua stabilità nelle vicende commerciali e mercantili. Perché non disporre analogamente per l'olio? Queste 1.500 lire a quintale dovrebbero andare a un istituto, a un ente — che ritengo sarà la Federconsorzi — e, moltiplicate per 600 mila, rappresentano per lo Stato un carico di circa 900 milioni; perché invece non si ottiene che vengano corrisposte direttamente al proprietario il quale depositerebbe presso di sé quest'olio, pronto a consegnarlo?

PUGLIESE. È previsto anche l'ammasso presso il proprietario.

CARAMIA. Ciò avviene, però, senza le 1.500 lire.

PUGLIESE. Le 1.500 lire rappresentano un concorso nelle spese.

CARAMIA. Allora è consentito anche l'ammasso presso; ma sarebbe bene che la legge ne facesse menzione, indicando che l'ammasso può avvenire presso terzi, e quindi quelle 1.500 lire che lo Stato corrisponde all'ente che sarà delegato per questo ammasso, devono invece essere devolute al proprietario il quale provvede alle spese di gestione. E chi può curare la conservazione di questo prodotto meglio del proprietario il quale ha una attrezzatura appropriata e mantiene il suo interesse alla conservazione del prodotto, (ad evitare l'acidificazione, che può avvenire per ragioni ambientali e per altri motivi), attraverso i travasi continui che egli può fare? Ad un ente quale può essere la Federconsorzi, non è facilmente consentito di curare altrettanto diligentemente la conservazione del prodotto. D'altra parte, tale conservazione comporta una spesa molto relativa, perché l'olio non è come il vino per il quale è necessaria una continua erogazione di spese per la conservazione, a causa dei travasi, della solarizzazione e di tutte le altre operazioni che servono ad evitare i processi di acidificazione. L'olio, invece, non ha bisogno di tutti questi trattamenti. Quindi, le 1.500 lire al quintale — questo vantaggio che lo Stato vuole concedere per elevare il prezzo del prodotto — potrebbero essere devolute direttamente a beneficio dei proprietari.

Le spese di gestione vengono calcolate in lire 1.500. Io domando: è questo un calcolo approssimativo? Perché, in tal caso, il proprietario potrebbe essere esposto al pericolo di dover versare una quota per le spese di gestione se queste hanno superato le 1.500 lire e vi è bisogno di una integrazione. Senza parlare, poi, delle difficoltà di contabilizzazione; infatti, come si fa a controllare quali siano state effettivamente le spese sopportate? La gestione è così complessa che sfuggirebbe alla possibilità di ogni valutazione, di ogni controllo che potesse richiedere una qualsiasi persona.

Quindi, insisterei su questo concetto, sul quale penso che intervengono molti dei colleghi qui presenti per sostenere la validità delle argomentazioni che mi sono permesso di prospettare alla Commissione.

Un'ultima osservazione, desidero fare. Se il Ministro ha deciso di affidare questa gestione a un ente che noi crediamo possa essere la Federconsorzi, si possono prevenire gli sviluppi della legge. Ma se il Ministro ha deciso di affidare la gestione a un ente, perché non possono essere delegati i consorzi provinciali, che sappiamo versano in

condizioni veramente miserabili? Delegando i consorzi provinciali, vi sarebbe anche maggiore possibilità di contatti, di controllo, di incontri con coloro che li rappresentano. Desideremmo, quindi, che, in rapporto a quella che potrà essere domani la distribuzione dell'incarico, si tenga conto dei consorzi provinciali.

PUGLIESE. Desidero dare un chiarimento in relazione alle osservazioni dell'onorevole Caramia.

È consentito l'ammasso presso il proprietario. Vi sono le spese di gestione, che naturalmente non sono soltanto quelle di immagazzinaggio. Spese di gestione significano interesse sul capitale anticipato; significano trasporti; significano tutte quelle spese che comporta la gestione di un ammasso. Quando lo Stato dà le 1.500 lire, le concede indiscriminatamente sia al produttore che mantiene il prodotto nei propri magazzini; sia a quello che conferisce il prodotto nei magazzini dell'ente ammassatore. Queste 1.500 lire sono sempre una agevolazione a favore del produttore, ovunque avvenga l'ammasso. Faccio un esempio: se si spendono 3.000 lire, da queste vanno defalcate 1.500 lire; quindi, le 1.500 lire sono sempre a vantaggio del conferente, qualunque sia la forma di ammasso.

PRESIDENTE. Si presume che le spese di gestione dell'ammasso siano superiori a 1.500 lire.

BONOMI. Sono sicuramente superiori.

PRESIDENTE. Quindi le 1.500 lire sono sempre a vantaggio del conferente.

CARAMIA. Per cui il produttore è esposto domani all'integrazione di queste spese.

SANSONE. Anzi, dovrà integrarle certamente.

BONOMI. Parliamo anzitutto dell'ammasso. Sul disegno di legge proposto dal Governo siamo d'accordo, pur avendo in altra sede detto e ripetuto che non bastava questo provvedimento. Non bastava perché noi avevamo chiesto la garanzia del prezzo di 40 mila lire, disposti ad accettare anche una cifra inferiore, ma con garanzia da parte dello Stato.

Discussa la questione, a quanto ci risulta, in sede C. I. P. e in altre sedi, il Governo non ha ritenuto di superare certi fermi principi. Io mi auguro che questa posizione duri ancora per poche settimane — non dico neppure per pochi mesi, — perché il Governo prima o poi deve intervenire per assicurare che il prezzo di alcuni prodotti agricoli non vada al di sotto di un certo limite.

Perché noi dicevamo « no », ed oggi, in complesso, se pure non siamo completamente

soddisfatti, lo siamo discretamente? Non per i 900 milioni, ma per quella politica che il Governo ha cominciato ad attuare in questo settore. Il disegno di legge sull'ammasso dell'olio, di cui discutiamo in questo momento, è uno dei provvedimenti che rientrano in questa politica: l'ultimo. Prima abbiamo avuto il provvedimento relativo alle importazioni di semi oleosi e di olio, che praticamente ha dato al Ministero dell'agricoltura la possibilità di non far entrare, se lo ritiene opportuno, nemmeno un chilogrammo, né di olio, né di semi oleosi. Questo è il primo punto, perché proprio qui si poteva crollare da un momento all'altro; anzi, già si era crollati.

Il secondo provvedimento è stato quello riguardante l'imposizione di una tassa di fabbricazione di ben 12 mila lire a quintale sui così detti olii « grassetti »; terzo provvedimento: l'aumento del dazio sull'olio di oliva proveniente dall'estero, dall'11 al 20 per cento. Ultimo provvedimento: l'ammasso.

Questi quattro provvedimenti ci danno una relativa tranquillità basata, oltre che su questi elementi, anche sul modo con il quale il mercato ha reagito alla notizia dell'istituzione dell'ammasso. È stato sufficiente l'annuncio che il Governo aveva proposto il provvedimento e il Senato l'aveva approvato, perché il prezzo dell'olio, anche nelle provincie dell'Italia meridionale dove maggiore era il pericolo di un crollo — nella Calabria, nelle Puglie — a raccolto prossimo od iniziato, aumentasse di 20, 30 e più punti. Ne abbiamo conferma giorno per giorno, e questo fenomeno si è verificato nell'Italia meridionale, nell'Italia centrale ed anche nell'Italia settentrionale.

Queste sono le ragioni per cui il nostro « no » deciso di ieri, è diventato « sì », perché noi guardiamo i problemi senza ombre e senza veli.

Dunque sia ben accolto l'ammasso dell'olio, ammasso volontario, per un quantitativo massimo di 600 mila quintali. Lo Stato, invece di dare la garanzia di prezzo, ha preferito dare un contributo di 15 lire al chilo. E, in questo caso — a mia opinione — ha fatto un cattivo affare. Poteva benissimo, se avesse avuto il coraggio di superare quei sacri principi, dare la garanzia di prezzo senza le 15 lire.

Queste 15 lire servono come contributo alle spese di ammasso. Ma perché molte volte non si riesce a tutelare il prodotto e a fare l'ammasso? Perché gli ammassi costano. Se il costo dell'ammasso è troppo alto, non conviene farlo, anche se in questo modo si riesce a vendere l'olio,

dopo qualche mese, a un prezzo superiore di due, tremila lire al quintale. Infatti, se le spese di ammasso sono state troppo rilevanti, il beneficio di vendere più tardi, a un prezzo maggiore, è annullato completamente. Non avendo dato la garanzia di prezzo, bene ha fatto lo Stato a dare un contributo per tali spese.

In quale modo è congegnato questo contributo? Si danno 1.500 lire al quintale sull'olio ammassato. Perché vi saranno queste spese? Per una ragione semplicissima. Un finanziamento al 6,50 per cento all'anno, anche se saranno escluse le cambiali, significa un interesse passivo di circa 190 lire al mese per quintale olio. Supponiamo una permanenza del prodotto di sei, sette mesi. (Sarebbe inutile fare l'ammasso se si dovesse vendere immediatamente; bisogna seguire il mercato e vendere dopo sei, otto mesi, poiché i prezzi più alti li avremo a maggio, giugno, luglio. Se non ci fosse l'ammasso, l'olio dovrebbe essere immesso prima sul mercato). Queste 1.500 lire vengono assorbite in tutto o per l'80 per cento, dalle spese di finanziamento. Quando si dice che queste 1.500 lire vanno alle Federconsorzi, io prego i colleghi di controllare queste cifre. Noi avevamo chiesto al Governo, invece di un finanziamento al 6,50 per cento, un finanziamento a un tasso minore. Perché non è intervenuta la Banca d'Italia a concederlo — per esempio — al 3 per cento? Era questa una soluzione che si poteva accettare. È il costo del denaro che non permette la tutela del prodotto.

Ci sono, poi, le spese di magazzinaggio e le spese generali.

Da chi è fatto l'ammasso? Non ne facciamo misteri: dalla Federconsorzi e dai consorzi agrari. Quelli che fanno l'ammasso materialmente, sono soltanto i consorzi agrari. Cosa fa la Federazione? Per primo atto ritira il denaro. La Banca i 20 miliardi necessari, se si dovesse arrivare all'ammasso di 600 mila quintali, non li concede certo ad un privato qualsiasi che produca uno o cento quintali di olio, ma alla Federconsorzi. Chi firma? La Federconsorzi che chiederà la controfirma anche ai consorzi agrari.

Come sarà organizzato, in sede centrale, l'ammasso dell'olio? Sarà controllato e coordinato. Si farà ciò che si è fatto ultimamente per l'ammasso volontario del grano. Ogni sera arriveranno i bollettini di consegna dell'olio, corredati da un campione del prodotto. Perché lei, onorevole Caramia, mi insegna che con l'olio si possono fare tante

cose: non dico manipolarlo, ma si può, per esempio, non misurare giustamente il grado di acidità. La Federazione, quindi, esercita un controllo di questo genere. Per tutto questo, cosa ha chiesto? Ha comunicato al Ministro dell'agricoltura che farà il servizio gratuitamente. Le spese che si dovranno pagare, saranno soltanto le spese che i consorzi supporteranno.

A questo punto si pone il problema: è bene fare l'ammasso fiduciario, oppure no? Si tratta di un problema rilevante. Io ho detto al Ministro che ero contrario. Credo che il Ministro sia orientato diversamente. La ragione per cui sono contrario è questa: supponiamo vi sia realmente l'esigenza di ammassare forti quantitativi di olio. Io mi auguro che questo non avvenga, che l'ammasso serva ad alzare il prezzo senza bisogno di ammassare. Ma cosa avverrebbe se molti volessero portare l'olio all'ammasso? Se volessimo fare l'ammasso fiduciario in qualche provincia delle Puglie o della Calabria basterebbero pochi grossi produttori di olio i quali dicessero al Governo: «Ho nei miei magazzini mille quintali di olio; datemi le 1.500 lire al quintale», per coprire il contingente di olio da conferire all'ammasso in quella provincia. Possiamo fare una cosa del genere? Nella provincia di Bari o di Reggio bastano dieci grossi produttori per totalizzare un quantitativo di olio uguale a quello di mille o duemila piccoli produttori. La mia preoccupazione riguardo all'ammasso fiduciario presso il proprietario, è proprio questa. Se essa non vi fosse, vorrei dire che l'ammasso presso il proprietario è quello che costa meno, e che quindi lo Stato deve facilitarlo in ogni modo.

Io vorrei che la Commissione considerasse che, per poter fare l'ammasso fiduciario, bisognerebbe introdurre una certa discriminazione, cioè si dovrebbe dire che, nel caso di piccoli produttori i quali non vogliono o non ritengono opportuno portare il loro olio all'ammasso, l'ammasso si può fare presso il proprietario, perché è quello che costa di meno. Questa dovrebbe essere l'impostazione del problema.

SANSONE. Desidero dei chiarimenti dall'onorevole Ministro e dal difensore d'ufficio della Federconsorzi. Parlerò in una maniera molto elementare. Poniamo che io sia un piccolo produttore e che abbia prodotto dieci quintali di olio che porti all'ammasso. Che cosa mi dà il consorzio agrario per i miei dieci quintali? Una anticipazione nella misura, ad esempio, dell'80 per cento?

PUGLIESE. Sulla base di tre gradi di acidità, il consorzio dà 35 mila lire a quintale.

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1953

SANSONE. Che cosa rappresentano a un di presso queste 35 mila lire? L'80, il 90 per cento?

La Federconsorzi tiene in magazzino l'olio, lo manovra, lo gira, lo mescola, lo vende. Il trapasso è una vendita. Io domando; quando vi è un ammasso volontario, l'olio diventa di proprietà della Federconsorzi?

PUGLIESE. L'ente è solo gestore.

SANSONE. Ma questo ente gestore non diventa mai proprietario? Io voglio chiarire questo punto. Allora vedremo se le 1.500 lire giovano o no al produttore.

L'olio, dunque, resterebbe sempre di proprietà del produttore. Se si arriva al mese di marzo, aprile o maggio, e il prezzo sale, che cosa avviene?

PRESIDENTE. Vi sarà un conguaglio.

SANSONE. Ma se l'olio diventa di proprietà della Federconsorzi?

SALOMONE, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Questo non avverrà mai.

SANSONE. Mi dovete dare questa sicurezza. Se fra cinque, sei mesi viene presentata una proposta di legge nella quale si dice che tutti questi residui della gestione dell'olio passano alla Federconsorzi, allora il conto si chiude in attivo per la Federconsorzi e non per i produttori.

PUGLIESE. Ma è un ammasso volontario.

SANSONE. Io voglio la sicurezza che l'olio resterà sempre dei produttori e che si procederà con conguaglio. Allora saremo certi che le 1.500 lire possono giovare indirettamente ai produttori. Ma se domani l'olio resta alla Federconsorzi, la quale lo può tenere anche due anni nei suoi magazzini, allora la gestione diventa attiva per la Federconsorzi e non esiste più per essa un servizio fatto in perdita. Noi vogliamo avere la sicurezza su questo punto: che il produttore potrà trarre vantaggio anche da un eventuale rialzo del prezzo.

PUGLIESE. Certamente, ciò avviene perché il proprietario affida soltanto la gestione del suo olio alla Federazione.

BIANCO. Desidero fare alcune osservazioni.

Innanzitutto rilevo come, ancora una volta, il Governo non si sia curato di intervenire in un modo qualsiasi, ma tempestivamente, come tempestivamente era stato sollecitato a farlo, da tutte le parti, dai piccoli, medi e grossi produttori. Ci sono state riunioni presso il Ministero dell'agricoltura fin dai primi di ottobre, riunioni nelle quali concordemente si chiedevano determinati provvedimenti, gli unici veramente adatti a garantire ai produttori di olio, soprattutto ai

piccoli dell'Italia meridionale, un prezzo veramente equo. Questo non avrebbe portato alcun onere allo Stato, mentre oggi lo Stato, con il provvedimento in esame, si addossa già un carico di circa 900 milioni di lire. Un provvedimento che garantisca un prezzo anche notevole, non avrebbe, invece, fatto gravare sullo Stato alcun onere.

Pur dando la garanzia del prezzo, lo Stato non avrebbe perduto niente. Che cosa chiedevano tutti i produttori? Che lo Stato garantisca un prezzo minimo di 40 mila lire al quintale per 600 mila quintali di olio da ammassare, dando la preferenza ai piccoli produttori, (sul che erano d'accordo anche i grossi produttori), e si adottassero i seguenti provvedimenti: disciplinare innanzitutto l'ingresso in Italia di olii di semi già lavorati, consentendo anche la importazione di semi da olio, da sottoporsi però ad un regime fiscale particolare (qualcosa di simile a quello che si è fatto per garantire le uve e i vini italiani). Se gli olii di semi si fabbricassero solo in Italia, lo Stato potrebbe intervenire, e fare in modo che fossero immessi nel mercato come tali e non come olii di oliva. Ma è un fatto che non soltanto gli oli di semi, ma finanche gli olii da grassetto, all'analisi, non si possono distinguere dagli oli di oliva. Inoltre, si chiedeva che lo Stato facesse applicare una legge che già esiste circa il divieto di produzione di olii animali da grassetto, i quali non costano più di cento lire al chilogrammo.

PUGLIESE. Il grassetto costa 150 lire; ma in esso c'è il 60 per cento di oleina fluida, per cui si arriva a 220 lire.

BIANCO. Se lo Stato avesse fatto questo, se fosse intervenuto tempestivamente adottando questi provvedimenti, se si fosse tenuto le scorte accumulate negli anni passati (invece di affrettarsi ad immetterle sul mercato, e dopo una prima asta nell'agosto che andò deserta, ha ritentato tale immissione in questi ultimi giorni con notevoli quantitativi), senza dubbio, tra qualche mese, l'olio ammassato si sarebbe potuto vendere a un prezzo pari o addirittura superiore a quello di 40 mila che si chiedeva fosse garantito ai produttori.

Ma dirò di più. Onorevole Ministro, è vero che oggi nel nostro paese è regola che i voti del Parlamento non contino per il Governo; ma è un fatto che, oltre un mese fa, la Camera approvò un ordine del giorno col quale si impegnavano il Governo a garantire un prezzo minimo di lire 40 mila. Si votò su un ordine del giorno da noi presentato, ma ordini del giorno identici erano stati presentati da tutte

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1953

le parti della Camera. Il Governo non ne ha fatto niente, né ha detto in quell'occasione, né successivamente: « non mi sento di garantire un prezzo di 40 mila lire a quintale, però sono disposto a garantirne uno più basso ».

Vorrei leggervi un corsivo di un giornale non certo di questa parte: *Il Giornale d'Italia agricolo*:

« Durque ammasso volontario dell'olio: sì; prezzo garantito: no. Si ripete l'infelice esperimento di due anni or sono; ci sono in meglio quelle 5 lire al chilo che il Consiglio dei Ministri ha deciso di anticipare per le spese di ammasso. Mai il Governo ebbe tanta paura di aver coraggio, come in questa faccenda. Garantire le 400 lire il chilo ai produttori non avrebbe comportato alcun rischio; a 400 lire e oltre il prezzo dell'olio certamente salirà, specie ora che contro la truffa dei « grassetti », cioè degli olii animali gabellati per vegetali, « sembra » che si voglia procedere con energia. Le banche anticiperanno, pare, 350 lire al chilo; molti pensano, però, che specie i « piccoli » produttori, quelli che sono tanti (attenti signori politici, qui è di scena l'elettore), preferiranno vendere per contanti, senza chiedere l'elemosina a nessuno, secondo il vecchio adagio: « pochi... » con quel che segue ».

La realtà è che questo provvedimento da voi adottato non viene incontro ai piccoli produttori. Il piccolo produttore ha interesse di avere oggi il poco o molto che gli spetta. Ma quando deve conferire l'olio per avere una anticipazione, esposto all'alea certa di dover rimborsare anche qualche altra cosa per le spese di ammasso, e all'alea — non sappiamo se non sia certa anche questa — di dover restituire qualche cosa su quanto gli è stato anticipato, io non so quale sia colui che possa trovare una convenienza nel conferire il proprio olio all'ente ammassatore.

Qui di, questo provvedimento non produrrà alcuno degli effetti che da tutte le parti ci si riprometteva di ottenere, quando si chiedeva che il Governo intervenisse disponendo l'ammasso volontario dell'olio.

È fuori dubbio che il prezzo dell'olio salirà di qui a qualche mese; ma la realtà è questa: non saranno i piccoli produttori ad avvantaggiarsene. Questi, purtroppo, stanno già vendendo o hanno addirittura venduto sull'albero il loro prodotto, e il Governo è venuto meno all'obbligo di tutelare questa produzione, quando non ha detto una parola chiara e precisa fin dai primissimi tempi in cui era stato sollecitato a farlo.

Durante la discussione al Senato si è detto: dateci una garanzia. Invece, fate una

legge di delega in cui non dite niente; solamente « il Governo è delegato ad emettere un decreto per l'ammasso volontario dell'olio », e null'altro.

È la prima volta — o forse non è la prima volta — che si fanno delle leggi di questo genere, senza dare delle direttive, senza dire nulla di nulla, mentre tutto resta nel mistero. Anche l'onorevole Bonomi ci dice che egli non sa chi sarà l'ente ammassatore. Però la Federconsorzi ha già diramato le sue circolari relative al modo di fare l'ammasso.

Onorevole Ministro, se è veramente deprecabile che il Governo cominci a dare attuazione a provvedimenti che ancora non sono stati approvati dal Parlamento, tanto più è deprecabile che faccia questo un organismo il quale non ha niente a che fare col Governo, almeno in forma ufficiale, già sicuro che le cose andranno secondo la sua volontà. Non dimentichiamo che da oltre un anno, sono state create le Casse per l'assistenza mutua a coltivatori diretti, prima che la legge fosse approvata. Attraverso queste famose Casse, che voi avete fatto passare, quando si doveva discutere di questa legge, avete prelevato dai coltivatori diretti somme dieci volte superiori a quelle cui nella legge stessa si parlava.

Io ho qui un notiziario della Federconsorzi del 27 novembre 1953, dove già si danno le relative disposizioni.

È, quindi, ancora più grave che tale ente sia così sicuro da prendere già tutte le misure necessarie.

PRESIDENTE. Qui si afferma che ci si riferisce esclusivamente ad un ente. Ma noi stessi, in Parlamento, abbiamo votato nel 1951 una legge che è ricordata nel disegno di legge sottoposto al nostro esame, e che stabilisce che:

« Le anticipazioni degli istituti di credito sui prodotti agricoli volontariamente conferiti dai produttori per la utilizzazione, la trasformazione e la vendita collettiva, effettuate dagli istituti stessi agli enti aventi per legge tra i loro scopi quello di provvedere alle operazioni di ammasso volontario, sono garantite da privilegio legale sul prodotto ammassato e sul ricavato della sua vendita ».

Si parla solo della Federconsorzi, ma vi è almeno la possibilità che anche qualche altro ente faccia l'ammasso. Si tratta di vedere se dal punto di vista agricolo è possibile, e se conviene agli agricoltori che vi siano più enti. Comunque la legge che il disegno di legge richiama esplicitamente al secondo articolo, resta in vigore.

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1953

BIANCO. Ripeterò una cosa che ho detto più volte. È sempre bene richiamare certe norme in una legge. Perché non diciamo in questo provvedimento che l'ammasso potrà essere fatto dai consorzi, dalle cooperative e dai privati produttori?

PRESIDENTE. Se non c'è una legge la quale impedisce che si faccia da parte di qualcuno l'ammasso volontario, questo è nelle possibilità di chiunque. È solo questione di organizzazione.

BIANCO. La pratica ci insegna come vanno le cose.

Siano pure i consorzi a fare l'ammasso, ma noi ci domandiamo perché debba essere proprio la Federconsorzi. Essa ci dice che farà il servizio gratuitamente. Gli antichi avevano un proverbio che noi possiamo tradurre così: temiamo la Federconsorzi, anche quando ci dice che farà un servizio gratuito.

Onorevole Ministro, io produco dieci o quindici chili di olio: sono anche io un produttore. Noi pensiamo che, se dell'ammasso fossero incaricati i singoli consorzi, senza l'intervento di questo ente superiore, ci sarebbe da parte dei conferenti una maggiore possibilità di controllo, anche se non fosse stabilito, come noi chiediamo, il diritto al controllo attraverso commissioni di conferenti. Io vorrei sapere come farà il conferente di cinque, dieci quintali d'olio di questo anno della mia provincia o di quella dell'onorevole Caramia, per conoscere se il prezzo che gli viene calcolato è il prezzo sia pure medio, al quale il suo olio è stato venduto.

Oltre trenta anni fa, nel 1919, in qualità di ufficiale dell'esercito, feci parte di una commissione di requisizione del grano in un paese delle Puglie, a Gravina. Era stato stabilito il prezzo massimo del grano, e le commissioni erano state autorizzate a decurtare tale prezzo di una percentuale che poteva arrivare al 10 per cento. Il Ministero cautamente aveva suggerito di mantenere la media di queste riduzioni intorno al 5 per cento. Ma che cosa facevano gli altri due componenti di quella commissione? Usavano un sistema, di cui io mi accorsi dopo qualche giorno, il che mi costò il carcere. Si presentavano in un giorno, mettiamo, dieci conferenti con mille quintali ciascuno. (A Gravina ci sono parecchi conferenti di grosse partite). A questi si calcolava la riduzione dell'1, 2, 3 per cento. Poi venivano piccoli produttori che portavano pochi quintali; a questi altri si toglieva il 7, l'8, il 9 per cento, di modo che la media tornava, perché i com-

missari facevano la media sul numero delle operazioni di conferimento, non già sul quantitativo. Vorrei sapere come fa il piccolo produttore ad avere la certezza di non essere frodato, dato che la vendita avverrà in epoche diverse, in luoghi diversi, con le inevitabili oscillazioni di mercato. Come fa egli ad essere sicuro alla resa dei conti, che potrà avvenire anche tra alcuni anni (se è vero che la disponibilità è di 4 milioni di quintali tra olii di produzione, olii di scorta, olii di produzione di semi, ecc.), che il suo olio ha veramente prodotto tanto?

Questi sono gli inconvenienti a cui si va incontro con questi provvedimenti; inconvenienti che indurranno necessariamente il piccolo produttore a vendere oggi sotto costo, con danno di tutti i produttori, poiché queste vendite fatte a precipizio dai piccoli non potranno certamente portare ad un aumento normale del prezzo dell'olio.

Quindi affermiamo: prima di tutto bisogna che voi troviate il modo di garantire effettivamente ai piccoli produttori la convenienza di conferire all'ammasso. E questo non lo potete fare se non garantite un prezzo minimo, sia pure di 35 mila lire al quintale; ma si garantisca, in modo che il piccolo conferente sappia che non avrà meno di tanto e che questa anticipazione che oggi riceve non sarà passibile di decurtazione. Secondo punto: in Senato, l'onorevole Ministro, ha detto che avrebbe dato disposizioni per agevolare i piccoli produttori affinché potessero conferire con precedenza rispetto ai grossi. Ma se non fate l'ammasso ripartito tra i vari consorzi, provincia per provincia, vorrei sapere come potete garantire ai piccoli questa facoltà, questo diritto che loro concedete. Può avvenire, per esempio, domani, che siano sufficienti dieci grossi conferenti a coprire i 600 mila quintali. Potrei dire che per questo basterebbe un solo gruppo pugliese. È una garanzia che non resta neppure sulla carta: resta nelle parole che si dicono nelle Commissioni della Camera e del Senato.

In terzo luogo, noi insistiamo perché i conferenti siano ammessi a costituire commissioni di controllo, non soltanto su quelle che potranno essere domani le spese di gestione (già si parlava di spese di trasporto, ma io non so che trasporti vi siano: una volta portato all'ammasso, l'olio vi resta finché non si vende); ma soprattutto su quelle che saranno le operazioni di vendita. È un diritto che non potete negare e che non dovrebbe offendere nessuno, salvo quelli che si ripromettono di farci un affare. E la Federconsorzi, la

quale dice di voler fare le operazioni gratuitamente, non si può certo dolere di quello che chiediamo; essa dovrebbe essere anzi lieta di questo controllo, attraverso il quale risulterà che effettivamente nulla vi ha guadagnato.

E passiamo all'ammasso fiduciario. Voi dite che è ammesso. Ma quali disposizioni avete dato in proposito fino a questo momento? Mentre la Federconsorzi ha già dato le disposizioni per coloro che vogliono conferire l'olio all'ammasso, non ha detto: i produttori che vogliono fare l'ammasso presso di sé, vengano a denunciarmi quanto olio hanno.

Dunque l'ammasso fiduciario non è garantito in alcun modo. Si danno queste 1.500 lire fisse a ciascuno degli ammassatori che le trattiene come parte del prezzo e dalle quali dovrà togliere le spese di gestione dell'ammasso. Si dice che si spenderà di più, non di meno. Cominciamo, però, a chiarire che, nel caso si spendesse di meno, quel di meno che si spende andrà ad aumentare il prezzo da pagarsi.

Ed è proprio su questo che vi chiediamo il controllo.

Ritengo di non aver altro da aggiungere.

DANIELE. Desidero manifestare la mia perplessità circa il disegno di legge su cui la Commissione è chiamata a decidere. In linea di principio, penso che esso dovrebbe essere respinto, dato che i provvedimenti del Governo non hanno corrisposto al preciso mandato che era stato ad esso conferito dalla Camera con un ordine del giorno sul quale si era raccolta l'unanimità di tutti i gruppi politici; e dato anche che, per quanto riguarda i provvedimenti pratici attuati con il progetto in esame e con i provvedimenti collaterali, a me sembra rimangano ancora molti punti incerti. Infatti, sull'anticipazione di 1.500 lire al quintale vi sarebbe molto da discutere. Tra le altre, prospetto una sola eventualità: lo stesso ente ammassatore potrebbe avere interesse a comprare dell'olio, ad ammassarlo ed a prendere il suddetto contributo.

Neppure i provvedimenti collaterali mi sembrano sufficienti ad aumentare il prezzo dell'olio, perché, ad esempio, l'imposta sui grassi animali riguarda soltanto i grassi destinati ad uso alimentare, ma non quelli destinati ad uso industriale, cioè alla fabbricazione dei saponi; e ciò deprime molto gli olii di sanza, come è stato rilevato in molti ordini del giorno di industriali saponieri, per cui vengono indirettamente ad essere depressi anche gli olii di pressione.

È innegabile che i provvedimenti già annunciati, forse per motivi di carattere prin-

cipalmente psicologico, hanno già portato ad una tonificazione del mercato. Per questa ragione e perché un eventuale voto contrario di questa Commissione certamente avrebbe un effetto depressivo che dobbiamo evitare, ed anche perché non c'è ormai più tempo di disporre un nuovo disegno di legge, io ritengo che la Commissione dovrebbe approvare il provvedimento in esame, invitando, però, il Governo a predisporre, per l'anno successivo, un altro disegno di legge che tenga conto dei desideri già manifestati dalla Camera perché sia garantito il prezzo, dato che in tal modo non soltanto verrebbe tolto un onere allo Stato, ma lo Stato stesso avrebbe interesse ad attuare un maggiore controllo sulle spese di gestione dell'ammasso, il che è necessario ed opportuno.

MICELI. Ho chiesto la parola solo per esporre alcune considerazioni e per annunciare un ordine del giorno nel quale si realizzi ciò che è possibile concretare. Io sono sicuro che questo provvedimento di legge, nonostante le nostre obiezioni, sarà approvato; e poiché vi sarà una delega al Ministro dell'agricoltura per l'emanazione delle norme per l'ammasso, vorremmo, su due o tre punti sui quali siamo d'accordo, dare dei suggerimenti al Ministro stesso ed impegnarlo.

L'osservazione sulla questione generale è questa: non è esatto che questo provvedimento, il quale non fissa un prezzo minimo garantito dell'olio, abbia fatto risalire il prezzo di questo prodotto. Già prima che il disegno di legge venisse presentato, a Castiglione di Perugia, alcune cooperative agricole che hanno dei frantoi oleari, hanno venduto l'olio a un grado e cinque linee di acidità al prezzo di 45 mila lire al quintale.

Questo provvedimento avrà, invece, l'effetto di deprimere il prezzo, in quanto si saprà che il massimo che si può realizzare è 35 mila lire, poiché giustamente ha osservato l'onorevole Bianco che l'anticipazione, nella migliore delle ipotesi, si tradurrà nel realizzo finale del prezzo dell'olio.

La seconda osservazione riguarda le modalità dell'ammasso. Mi sembra che siamo stati tutti d'accordo che è opportuno ed economico consentire l'ammasso presso i produttori, per quelli che lo vogliono e lo possono fare. C'è stata una perplessità interessata dell'onorevole Bonomi, il quale ha osservato che, se si consente l'ammasso presso per i produttori in genere, bastano pochi grossi produttori a bloccare tutta la disponibilità per un'intera provincia. Ma la stessa cosa succederebbe nell'ammasso presso i

consorzi se non fosse inserita una precisa disposizione in proposito. Se siamo d'accordo che l'ammasso presso può andare a vantaggio del produttore di olio in quanto gli fa risparmiare delle spese di trasporto ed altre, dobbiamo ammettere questo principio e, come Commissione, dobbiamo invitare il Ministro ad attuarlo nelle disposizioni che darà, tenendo conto di quello che ha detto l'onorevole Bonomi, e cioè che nell'ammasso deve essere data la preferenza ai piccoli e medi produttori.

Terzo punto: parliamo dell'ente ammassatore. Si sa già che, in genere, è la Federconsorzi. Si è chiesto: e perché non i consorzi agrari? L'onorevole Bonomi ha replicato che la Federconsorzi è l'insieme dei consorzi agrari. Ma io faccio questa piccola considerazione: se la Federconsorzi fosse l'insieme dei consorzi, specialmente in tema di olio non esisterebbe questo che apparentemente sembra un assurdo: che, mentre la Federconsorzi ha non dei miliardi, forse, ma certo centinaia di milioni di riserva, il Consorzio agrario di Lucca, un paese tipicamente produttore di olio, è in fallimento. Noi dovremmo stendere una mano anche ai consorzi agrari direttamente. L'onorevole Bonomi ha detto che la Federconsorzi può dare delle garanzie alle banche. Ma se c'è un patrimonio immobiliare, questo credo che sia dei consorzi agrari, e se essi devono ottenere un finanziamento, è maggiormente attendibile che l'ottengano attraverso delle garanzie immobiliari. Desidereremmo, quindi, che il Ministro precisasse, nelle disposizioni che darà, questa via diretta attraverso i consorzi agrari.

Ultimo punto: la questione del controllo a cui ha accennato l'onorevole Bianco. Sul controllo potevamo soprassedere quando lo Stato garantiva un minimo di prezzo. Ma adesso non c'è più una garanzia di prezzo. È logico che il prezzo definitivo dell'olio che verrà corrisposto al produttore, dipenderà da due fattori: da quanto sarà costato l'ammasso dell'olio, e da quanto si sarà realizzato con la vendita del prodotto. Ora, ritenete che su tutti e due questi elementi i conferenti non abbiano niente da dire, che essi non abbiano il diritto di controllare questi due elementi fondamentali per la formazione del prezzo finito? Noi, quindi, pensiamo che, se la Commissione non si discosterà dal tracciato di questo disegno di legge governativo, sarà necessario che il Ministro, tra le disposizioni che dovrà dare per l'attuazione dell'ammasso, inserisca anche l'obbligo, per l'ente ammassatore, di sottoporre la contabilità dell'ammasso non all'organizzazione sindacale, ma ai con-

ferenti come tali, piccoli e grandi che siano, i quali possono anche non essere soci dei consorzi agrari.

Pertanto, nell'ordine del giorno che presenterò, ribadirò questi due punti: indicare esplicitamente che è consentito l'ammasso presso, con preferenza per i piccoli e medi produttori; disporre che vi sia un controllo dei conferenti sulle spese di gestione dell'ammasso e su tutto il realizzo che si avrà con la vendita dell'olio, nonché sull'indirizzo della vendita. Questo, perché un gruppo di produttori, a un dato momento, può ritenere conveniente che il consorzio agrario, il quale ha ammassato il loro olio, venda a una determinata ditta. Giustamente l'onorevole Sansone ha chiesto: chi è il proprietario dell'olio? Il proprietario è il conferente, e quindi a lui, in definitiva, spetta la decisione sulla vendita.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PECORARO, *Relatore*. Mi fermerò su una obiezione che è stata generalmente sollevata da tutte le parti della Commissione: quella relativa alla possibilità che vi sarebbe stata di stabilire il prezzo base, mentre si è scelta una soluzione diversa. Queste determinazioni vengono prese attraverso discussioni svoltesi anche in sedi differenti, che tutte riguardano la politica economica del Governo. Non possiamo infatti, per un singolo prodotto, chiedere una disciplina che praticamente avrebbe una ripercussione su tanti altri prodotti, e implicherebbe tutto un nuovo indirizzo dissimile da quello posto a base della politica economica del Governo nel campo dell'agricoltura. In tanto il Governo ha stabilito di prendere questo orientamento, in quanto ha ritenuto, a parer mio giustamente, che questa soluzione sia sufficiente a garantire la situazione dei produttori di olio per la corrente annata agricola. Naturalmente, dall'esperienza che verrà fatta si potranno trarre norme per l'avvenire. In verità, si sono già avuti dei risultati: l'aumento del prezzo dell'olio, questo praticamente accertato prezzo minimo che si è realizzato non solo per l'annunciato provvedimento, ma anche (come esattamente osservava l'onorevole Pugliese) per i dazi doganali posti sulle partite di importazione, e per l'imposta di fabbricazione stabilita sopra i prodotti di surrogazione in concorrenza. Tutti questi provvedimenti globalmente presi possono rendere sicuri gli agricoltori che, quanto meno, quel prezzo base di 35 mila lire a cui

accennava l'onorevole Bianco, sarà largamente superato.

Alle obiezioni che riguardano più particolarmente la delega data al Governo, potrà più opportunamente rispondere il Ministro, poiché questi chiarimenti sono più di competenza sua che del relatore.

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Salomone, Ministro dell'agricoltura e delle foreste, nonché alto Commissario dell'alimentazione, che ci onora per la prima volta della sua presenza.

SALOMONE, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. È mio l'onore di assistere ad una adunanza della Commissione dell'agricoltura, e sono soprattutto lieto di vedere che a queste riunioni partecipano quasi tutti i componenti.

La discussione è stata così ampia, sia da parte dei sostenitori che degli avversatori del disegno di legge, che il mio compito è ormai limitato. Quello che veramente importa, è che si arrivi ad una definizione rapida di questo dibattito. Ho ricevuto molti telegrammi, ma mi pare di dover fermare la mia attenzione sopra il seguente: « Piccolo agricoltore costretto svendere prodotto, invoca urgentemente disposizioni ammasso. Ritardo agevola speculazioni ». La data è della fine di novembre.

Io credo che nessuno voterà contro questo disegno di legge; al Senato c'è stata solo l'astensione dei comunisti, mentre tutti gli altri senatori, compresi i socialisti, hanno votato a favore.

Credo di dover dare qualche chiarimento. L'onorevole Caramia avrebbe desiderato, come del resto era nel desiderio di parecchi, che ci fosse un prezzo garantito. A questo prezzo medio garantito non si è arrivati per quei sacri principi ai quali accennava l'onorevole Bonomi. Lasciamo stare se siano sacri o meno. Ci sono, però, dei principi ai quali si deve informare l'azione del Governo. Oggi è la questione del prezzo dell'olio, domani potrà essere quella del prezzo della canapa, poi del prezzo del grano, e così via. È sempre stato un sistema molto pericoloso - per lo meno questo è stato l'avviso della maggior parte dei competenti - fissare un minimo garantito di prezzo direttamente. Ma io credo che noi siamo riusciti indirettamente a garantire il prezzo. E l'importante era questo: che vi si arrivasse direttamente o indirettamente, ed è solo questione di sistema.

Come fu accennato fin dalla discussione avvenuta nei due rami del Parlamento, la preoccupazione per quanto riguarda il settore

oleario, era viva. Onorevole Bianco, mi permetta di dire che è stata la tempestività dei provvedimenti ad ottenere all'inizio della campagna, forse per provvidenza divina, non per effetto della legge, un rialzo dei prezzi. Al 21 ottobre gli speculatori emanavano circolari in cui dicevano che, pur essendo il raccolto in ritardo di una ventina di giorni, i prezzi cominciavano a cedere, e quindi, non appena fosse venuta la nuova produzione, si sarebbero abbassati ancora. Era tutta una speculazione al ribasso.

MICELI. Ma alla fine di ottobre i prezzi erano quelli di fine campagna.

SALOMONE, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Anche se i provvedimenti sono stati presi da un Governo che non è né socialista né comunista, non bisogna negare la realtà delle cose. Il primo provvedimento è stato quello di ancorare la introduzione degli oli di semi alla vendita delle scorte di Stato. Quando si misero in vendita gli oli di semi delle scorte di Stato nell'agosto, le aste andarono deserte. Invece, alla fine di ottobre o al principio di novembre, quando mettemmo all'asta altri 20 mila quintali, si raggiunsero punte di 37 mila lire a quintale di olio di semi. Mi pare che il provvedimento sia stato importante, perché abbiamo bloccato praticamente l'importazione degli oli di semi. Non potevamo metterci sulla via contraria alla liberalizzazione degli scambi, che avrebbe nociuto alla esportazione dei prodotti agricoli, perché se c'è un concetto nella politica doganale che giova alle esportazioni agricole, è quello della liberalizzazione. E, in effetti, abbiamo bloccato le importazioni.

Sono stati già accennati gli altri provvedimenti, per cui mi sembra quasi superfluo abusare della vostra pazienza. Ma di fronte alle osservazioni dell'onorevole Bianco, mi permetto ricordarli. C'era stato un aumento dell'importazione anche dell'olio di oliva; da 50 mila quintali l'anno si era arrivati a 92 mila quintali. Abbiamo elevato il dazio di importazione dall'11 al 20 per cento. Rimaneva la concorrenza da parte degli oli fluidi provenienti da grassi animali; per questi si è stabilita l'imposta di fabbricazione, per cui l'olio derivato dai grassi animali che al commercio veniva a costare 24 mila lire al quintale, oggi, con l'aumento di 12 mila lire al quintale, ha raggiunto il prezzo di lire 36 mila.

È stata, quindi, tutta una politica la quale ha portato come conseguenza un rialzo dei prezzi, una difesa e garanzia del prezzo.

Quest'ultimo provvedimento riguarda il concorso dello Stato nelle spese di conferi-

mento all'ammasso: è il provvedimento conclusivo per incoraggiare l'ammasso volontario. Per quale ragione nel 1951 l'ammasso volontario fallì? Perché non c'era una anticipazione garantita, mentre questa volta stabiliamo che ci sia una garanzia di anticipazione di 35 mila lire a quintale sulla base dell'acidità di 3 gradi; e queste 35 mila lire saranno maggiorate se l'acidità sarà minore, e viceversa.

MICELI. Ma il prezzo di 35 mila lire è inferiore al prezzo di mercato attuale. Chi conferirà in queste condizioni il prodotto all'ammasso?

SALOMONE, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'augurio è precisamente questo. Alcuni produttori mi facevano la previsione, che io ho accolto con grande soddisfazione, che l'ammasso non avrà seguito.

MICELI. Perché vi siete allineati sul prezzo più basso.

SALOMONE, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'anticipazione garantita di 35 mila lire non indica che questo sarà il prezzo che si darà al conferente. Il prezzo che si darà al conferente, sarà il prezzo di mercato, il prezzo che si sarà realizzato. L'anticipazione è garantita, ma il conferente avrà il di più che sarà ricavato dalla vendita dell'olio. Lei, onorevole Miceli, che è così diffidente, abbia pazienza. Noi abbiamo avuto il fallimento del 1951, perché non c'erano anticipazioni garantite, perché si scoraggiarono i conferenti a causa dell'entità del costo dell'ammasso. Ecco la ragione per cui oggi cerchiamo di evitare gli elementi di impossibilità dell'ammasso, garantendo l'anticipazione — che da tutti quanti i produttori è stata riconosciuta equa — e diminuendo le spese di ammasso.

E vengo alle preoccupazioni che alcuni deputati della sinistra hanno esposto circa le spese di ammasso. Si teme che le spese di ammasso saranno gonfiate in modo tale che nessun vantaggio potranno averne i conferenti; quindi, questo è un affare che l'ente o gli enti ammassatori faranno. Ebbene, se posso dare delle assicurazioni, dichiaro che saranno stabilite delle norme, dei controlli rigorosissimi, perché le spese di ammasso siano ridotte al minimo. Quindi, vi saranno nel decreto — e questo, onorevole Miceli, lo potrà vedere tra qualche giorno — delle disposizioni per cui le spese di ammasso saranno controllate da apposite commissioni.

Quanto, poi, alla preferenza che dovrà essere data ai piccoli e medi produttori, vi sarà una norma dispositiva *ad hoc* nel decreto che il Ministro dell'agricoltura emanerà in forza della legge che voi oggi esaminate.

Mi pare, quindi, che quelle preoccupazioni che sono state affacciate possano essere superate da queste precise dichiarazioni, che risulteranno anche dal verbale stenografico.

Dunque, abbiamo la garanzia di una anticipazione; abbiamo un concorso notevole da parte dello Stato nelle spese di ammasso; i piccoli e medi produttori saranno preferiti con disposizione testuale del decreto che sarà emanato in base alla legge; le spese di ammasso saranno rigorosamente controllate non soltanto per questa ma semplice assicurazione verbale, ma perché mi impegno ad inserire nel decreto che le spese saranno controllate da una apposita commissione.

MICELI. Ci devono essere anche i rappresentanti dei conferenti.

SALOMONE, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Certamente, altrimenti chi eserciterebbe questo controllo?

MICELI. Potrebbe essere esercitato da organi ministeriali. Noi vogliamo gli organi ministeriali, ma vogliamo anche in maggioranza i produttori.

SALOMONE, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Credano pure, onorevole Miceli e onorevole Bianco, che noi faremo tutti gli sforzi perché ad avvantaggiarsi delle provvidenze contenute nel disegno di legge siano specialmente i produttori e, particolarmente, i piccoli e i medi.

Detto questo, credo di aver rassicurato tutti i componenti della Commissione, i quali potranno dare il loro voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a disporre, con proprio decreto, l'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione, di produzione 1953 ed a fissarne le relative modalità.

(È approvato).

ART. 2.

Fermi restando i privilegi e le agevolazioni fiscali previsti dalla legge 20 novembre 1951, n. 1297, lo Stato concorre nelle spese di gestione dell'ammasso di cui all'articolo precedente, nella misura fissa di lire 1500 a quintale di prodotto ammassato, fino al limite massimo di quintali 600.000.

(È approvato).

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1953

ART. 3.

Alla copertura dell'onere dipendente dall'applicazione della presente legge si farà fronte con le entrate di bilancio derivanti dall'applicazione del decreto-legge 20 novembre 1953, n. 843, relativo alla istituzione di una imposta di fabbricazione sugli olii e grassi animali liquidi destinati all'alimentazione.

Il Ministro del tesoro provvederà ad appor- tare, con proprio decreto, le occorrenti varia- zioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ita- liana.

(È approvato).

Do lettura dell'ordine del giorno presen- tato dall'onorevole Miceli, e firmato anche dagli onorevoli Bianco e Grifone:

«La Commissione di agricoltura della Camera, per le modalità di applicazione della legge sull'ammasso dell'olio di produzione 1953-54, impegna il Governo a disporre:

1°) che l'ammasso sia affidato ai con- sorzi agrari provinciali, alle cooperative e ai singoli produttori;

2°) che nell'ammasso siano preferiti i piccoli e medi produttori;

3°) che i conferenti siano ammessi al controllo della gestione e delle operazioni di vendita ».

SALOMONE, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Per quel che riguarda l'ente am- massatore, il Governo lo sceglierà secondo criteri di opportunità e secondo la garanzia che gli enti ammassatori possono dare. Non si esclude la possibilità che ci sia anche l'am- masso presso, ma noi dobbiamo garantire che vi sia soprattutto un ente ammassatore il quale possa assicurare l'effettuazione dell'ammasso. Accetto il secondo e il terzo punto dell'ordine del giorno. Quanto al primo, ripeto, ho delle riserve.

MICELI. Ci rassicuri almeno sull'ammasso presso.

SALOMONE, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'ammasso fiduciario potrà essere effettuato in concorso all'ammasso presso l'ente ammassatore, ma sempre nell'accordo tra questo, che ne ha la responsabilità, e il produttore conferente.

MICELI. Noi non chiediamo che l'ordine del giorno sia messo in votazione. Ci basta che il Ministro abbia accettato il principio che è ammesso anche l'ammasso fiduciario. Con questo concordiamo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Mi- celi, Bianco e Grifone è ritirato dai presenta- tori.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testè esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

«Concorso dello Stato nelle spese di gestio- ne dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di produzione 1953 ». (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato). (431):

Presenti	40
Votanti	31
Astenuti	9
Maggioranza	16
Voti favorevoli	31
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Aldisio, Basile Giuseppe, Bertone, Bolla, Bonomi, Burato, Caramia, Chiarini, Daniele, Ferrari Riccardo, Ferraris Emanuele, Fina, Fora Aldovino, Franzo, Germani, Gozzi, Graziosi, Helfer, Marengli, Marino, Monte, Pecoraro, Pugliese, Ricca, Rosati, Scarascia, Sedati, Stella, Truzzi, Zannerini, Zanoni.

Si sono astenuti:

Audisio, Bettiol Francesco Giorgio, Bian- co, Calasso, Compagnoni, Corbi, Fogliazza, Grifone, Pirastu.

La seduta termina alle 11,15.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

AVV. CORALDO PIERMANI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI